

Parma

IL CASO ORDINANZA DI SGOMBERO DOPO IL VERBALE DELLA POLIZIA MUNICIPALE PER OCCUPAZIONE ABUSIVA DI SUOLO PUBBLICO

Piazza, al Caffè Orientale rimossi gazebo e tavolini

Debito col Comune di 43 mila euro per il plateatico. Il titolare: costretti a licenziare

Margherita Portelli

«Piazza pulita» di gazebo e tavolini, mercoledì notte, negli spazi antistanti il Gran Caffè Orientale. Il cuore dell'agorà parmigiana, ieri mattina, si è svegliato diverso: rimosso il dehors dello storico bar, piazza Garibaldi ha ritrovato una fetta di spazio che, da anni ormai, era occupata da parmigiani e turisti seduti a tavolino, tra aperitivi, stuzzichini e caffè.

Un debito ingente col Comune, che l'amministratore della società che gestisce il locale assicura superare di poco i 43mila euro, ha portato a un verbale per occupazione abusiva di suolo pubblico e a un'ordinanza di rimozione firmata dal Comune e notificata nei giorni scorsi dalla Polizia municipale. Così è andata a finire che mercoledì notte, quando ancora sullo schermo piatto alcuni seguivano l'approfondimento di Chelsea-Napoli, una ventina di uomini iniziava a smontare l'imponente struttura oggetto della disputa tra amministrazione e gestore.

Altrettanti sono i camerieri dell'Orientale che ora rischiano il posto di lavoro: «L'80% del nostro fatturato è rappresentato dalle consumazioni che avvengono nel dehors, se la situazione non cambia e rimaniamo senza struttura esterna, sarò costretto a licenziare venti dipendenti - spiega Davide Vicariotto, amministratore della società che gestisce il locale -. Tre di loro stamattina se ne sono andati in lacrime. È una situazione veramente preoccupante; l'unica dimostrazione di piena solidarietà ci è arrivata dal Caffè Garibaldi, qui a fianco, che ci ha dato la disponibilità di ospitare i nostri clienti nel loro dehors, oltre a quella, naturalmente, dai tanti avventori che, questa mattina, sono rimasti sbigottiti».

I lavori di rimozione, cominciati intorno alle 23, sono andati avanti fino a tarda notte. I problemi dell'Orientale sono iniziati quando il Comune non ha rinnovato la concessione per l'occupazione di suolo pubblico a causa del debito costituito dal mancato pagamento di parte del canone di anni precedenti. Il 24 febbraio, poi, la notifica dell'ordinanza di



La replica del commissario Ciclosi: «Le regole si rispettano»

«Le tasse vanno pagate: servono a finanziare i servizi ai cittadini»

«Il commissario non si scompone. Sulla rimozione del dehors del Gran Caffè Orientale, avviata nella notte fra mercoledì e giovedì dagli stessi proprietari, Mario Ciclosi cerca di spegnere ogni polemica e di chiarire una volta per tutte che il Comune non ha agito seguendo un criterio punitivo e persecutorio.

«Non è successo niente di drammatico - premette - non c'erano le condizioni affinché la struttura continuasse ad occupare la piazza, quindi è stata rimossa». Se non l'avessero fatto i proprietari, il Comune era già pronto ad intervenire a proprie spese per sanare quello che viene definito un abuso a tutti gli effetti. «Ci siamo limitati a far rispettare le regole - spiega - in quanto eravamo di fronte ad una situazione illegittima. La società che gestisce il locale do-



veva pagare alle casse comunali delle cifre importanti, che risulavano anche a parecchi anni fa, per questo non è stata concessa l'autorizzazione e quindi la struttura risultava abusiva».

L'ipotesi di un pagamento dilazionato, garantito da una fidejussione bancaria, è una strada che il commissario ha deciso di non seguire, nonostante fosse stata caldeggiata dai proprietari per evitare l'abbattimento. «Il rinnovo della concessione di occupazione del suolo pubblico - ricorda - avviene a fronte del pagamento del canone. Anche se non erano state pagate tutte le somme dovute, la concessione veniva puntualmente rinnovata, ma non era più possibile continuare così. Nel momento in cui i proprietari pagheranno l'importo richiesto potranno chiedere ed ottenere una nuova concessione».

Insomma, le regole vanno rispettate. «Stiamo parlando di tasse - puntualizza - e in quanto tali vanno pagate perché servono a finanziare servizi utili alla collettività». ♦ P.D.

rimozione.

Nel frattempo i gestori hanno presentato ricorso al giudice di pace contro la violazione al codice della strada (poi accolto), e cercato di mediare con il Comune una soluzione (saldo immediato di metà del debito e garanzia del completo pagamento con una fidejussione) volta a evitare il ricorso al Tar per l'altro verbale elevato dalla Municipale, quello per violazione del regolamento Cosap sull'occupazione degli spazi pubblici, ma senza successo.

«A questo punto il ricorso al Tar è stato inevitabile - aggiunge Davide Vicariotto -. Abbiamo deciso di smontare a nostre spese il dehors, di notte, anticipando il Comune, per evitare l'ingombro della piazza con i lavori durante il giorno». E mentre il commissario straordinario del Comune di Parma Mario Ciclosi si limita a parlare di «costruzione abusiva rimossa e di ripristino della legalità», dal Gran Caffè Orientale, confidando nel ricorso al Tar, sperano che si possa arrivare al ripristino della struttura sulla piazza da qui a un mese. ♦



E i camerieri a tavola sul selciato

La protesta è servita su un piatto d'argento. O, per meglio dire, un vassoio. È successo ieri pomeriggio quando lo staff dell'Orientale ha organizzato una «ribellione lampo» (foto a fianco). Un gruppetto di camerieri, baristi e cuochi, da diversi anni dietro il bancone, ha allestito un picnic in mezzo alla Piazza. Nel «buco», come lo chiamano. Proprio lì dove una volta c'era il dehors. La tovaglia è stata spianata sull'asfalto, sotto gli occhi increduli (e solidali) degli habitués del locale. Poi è arrivato il vassoio zeppo di tazzine e brioches. «Più che una polemica è un appello - spiegano i dipendenti del popolare bar - fateci tornare a lavorare. I parmigiani sentono la nostra mancanza». Quasi contemporaneamente scatta l'applauso di due pensionati seduti al tavolino, l'unico rimasto fuori dall'Orientale. Lo spazio è riscato: i due sono appollaiati a pochi centimetri dall'ingresso, d'altronde non si può sgarrare. «Non è possibile - commentano - il Comune non ha altri modi per sanare il suo debito se non accanirsi su chi non si può difendere?». Lo staff non commenta e «sparecchia» a tempo di record: fuori ci sarà pure il deserto, ma dentro il locale è affollato come sempre. Ch. Poz.



PRONTO INTERVENTO
CASA e GIARDINO

RIPARAZIONI ORDINARIE STRAORDINARIE MANUTENZIONI e TINTEGGI
Tel. 338 2826801

Il presidente dell'Ascom Enzo Malanca attacca il Comune: «Cosap carissima, così si fa morire il centro storico. Dal commissario

«Plateatico: a Parma costa 54.900 euro, a Reggio 16 mila»

Armando Orlando

Nemmeno a farlo apposta nell'ufficio di presidenza dell'Ascom di via Abbeveratoia, sulla parete alle spalle della scrivania, c'è una foto di piazza Garibaldi.

È una di quelle fotografie scattate con la macchina panoramica allo scopo di dare l'impressione a chi guarda di avere di fronte a sé l'orizzonte a 360 gradi. In un angolo della piazza, si scorgono gli ombrelloni, le sedie e i tavolini dei bar. Gli stessi che, per quanto riguarda lo storico Caffè Orientale, sono

stati fatti rimuovere dal Comune perché abusivi, a causa del mancato pagamento da parte dei titolari del locale dei diritti di sfruttamento di suolo pubblico negli ultimi quattro anni.

Enzo Malanca, presidente Ascom, una delle associazioni dei commercianti parmigiani, entra subito in argomento: «Sono molto amareggiato. Credevo che potessero esserci dei margini di trattativa per evitare la rimozione del dehors dell'Orientale, ma evidentemente il commissario Ciclosi ha ritenuto che questa fosse la maniera giusta di procedere».

Che cosa auspicate invece voi?

«Che si potesse raggiungere un accordo tra i titolari dell'Orientale e il Comune, e che i primi pagassero il dovuto mediante una rateizzazione. Non tocca a noi mediare, ovviamente, ma sapevamo che una proposta in tal senso era stata presentata».

E adesso?

«Quello che è successo lo vede anche lei: quella zona della piazza non è più un luogo vivo, ma un deserto. Se pensiamo che prima ancora il Cluny aveva tolto le tende e che il Pane e Vino ha chiuso i battenti, ci rendiamo conto che c'è qualcosa

